

RESOCONTI DI VIAGGIATORI ITALIANI NEI BALCANI NEL XVIII SECOLO¹

ASSUNTA CARITO

I tre resoconti di viaggi qui esaminati si trovano nell'Archivio di Stato di Napoli, "Fondo Affari Esteri, Costantinopoli". Per comodità di lettura li indico qui con le lettere A, B, C e li elenco in ordine cronologico:

(A) Relazione del viaggio del Cav(alie)re Finocchietti da Napoli a Costantinopoli (Fascicolo 183, fogli 69-76).

(B) Giornale del viaggio fatto da Antonio Romitj da Costant(ino)polj a Ragusa per Terra, e di Ragusa a Manfredonia in Puglia per Mare (Fascicolo 183, fogli 476-481).

(C) Giornale del viaggio fatto da Antonio Romitj da Costantinopolj in Durazzo per accompagnare un Elefante che il Gran Soldano manda di Reghalo a S(ua) M(aestà) Re delle Due Sicilie (Fascicolo 192, doc. del 19/7/1742).

I manoscritti sono redatti in italiano e la loro grafia non presenta difficoltà di lettura. La lingua non è rifinita: la punteggiatura, l'ortografia e la sintassi sono approssimative. Nel complesso, però, la espressione risulta immediata e funzionale. Scopo precipuo degli

¹ Il lavoro che qui presento è stato realizzato nell'ambito del gruppo di studio sui "Rapporti culturali italo-slavi nel XVIII-XIX secolo" (Ricerca 40% del Ministero pubblica istruzione), attivo presso l'Istituto Universitario Orientale di Napoli, sotto la guida del Prof. Riccardo Picchio.

estensori era di fornire una relazione sullo svolgimento delle loro missioni, includendovi ogni tipo di informazione di cui venivano man mano a conoscenza. In questo articolo mi limiterò a un esame contestuale dei testi.²

I manoscritti si riferiscono agli anni 1739–1742. Era un periodo di relativa tranquillità per l'area balcanica in cui si snodano i percorsi terrestri (B e C), per i mari meridionali italiani e il mar Egeo attraverso il quale si svolge il percorso marittimo (A), nonché per il Meridione d'Italia, sede del neonato Regno delle Due Sicilie.

I viaggiatori che ci hanno lasciato memoria di questi viaggi erano al servizio del Regno di Napoli.

L'Impero Ottomano, teatro di questi avvenimenti, attraversava un momento tranquillo della sua storia. Siamo infatti nel periodo immediatamente successivo alla pace di Belgrado (1739), che ha suggellato la fine della guerra austro-turca (1737–1739). Il Regno della Due Sicilie si trova invece in una fase complessa della sua esistenza. Passato nel 1734–1735 dal rango di vicereame a quello di regno a pieno titolo, per molti aspetti rimane di fatto un protettorato della corona di Spagna.

Tale stato di cose si ripercuoteva principalmente sul comportamento del governo napoletano in politica estera, con varie implicazioni diplomatiche e militari. Tutta la classe dirigente del regno, fino a 5–8 anni prima, aveva fatto parte dell'apparato di governo del vicereame. Anche nelle nuove condizioni, la politica estera napoletana non poteva che uniformarsi a quella spagnola.

I contatti con la Sublime Porta rappresentano una sia pur parziale deviazione da queste linee generali. Proprio perché si trattava di una

² La maggiore difficoltà di lettura dei testi è consistita nell'identificazione delle località citate, per tre differenti ragioni: parecchie località vengono oggi individuate da toponimi differenti da quelli usati nella prima metà del XVIII secolo. Ad es. *Napoli di Romania* = *Nauplia*, *Mustafà Pascià* = *Svilengrad*, *Monastir* = *Bitola* ecc.; alcuni toponimi vengono riportati in forma alterata, probabilmente perché vengono trascritti foneticamente, sulla base di informazioni ottenute da persone che parlavano lingue differenti (Turchi, Greci, Bulgari, Albanesi, Italiani, ecc.): es. *Ocrada* per *Ochrida*, *Pregnas* per *Perrenijas*, *Istif* per *Istib* ecc.; altre località vengono riportate nella traduzione letterale del toponimo turco. Es. *Ponte Grande*, *Ponte Piccolo*. Infine si trovano spesso gli stessi toponimi con grafia differente: es. *Spezie*, *Spezze*, *Spezzie*. In questo lavoro vengono indicati i toponimi così come sono riportati nei manoscritti, viene riportato il toponimo attuale tra parentesi e le altre forme grafiche in nota.

area di attività lontana dagli interessi spagnoli del momento, il Regno di Napoli poteva agire con una certa autonomia.

I tre manoscritti in questione sono connessi a vario titolo col primo Trattato di Pace, Navigazione e Commercio, stipulato tra la Sublime Porta e il Regno delle Due Sicilie (1740) e negoziato a Costantinopoli dal Cavaliere Giuseppe Finocchietti di Faulon con credenziali di ministro plenipotenziario.

Il primo manoscritto (A) contiene il giornale di bordo della traversata che il Finocchietti compì per recarsi a negoziare tale trattato (Schipa 1972: 209). Il secondo manoscritto (B), di Antonio Romiti, sembra riguardare l'invio urgente di un corriere diplomatico, a Napoli, da parte della delegazione napoletana a Costantinopoli. Il terzo (C), dello stesso Romiti, ora viceconsole del Regno di Napoli a Smirne, documenta l'invio di un dono prezioso e originale (un elefante)³ al Re di Napoli da parte del Sultano un anno e mezzo dopo la stipula del trattato.

Il viaggio di Giuseppe Finocchietti di Faulon si svolge quasi interamente via mare (da Napoli a Santo Stefano) e si protrae per ben cinque mesi dal 6 novembre 1739 al 15 marzo 1740. La relazione manoscritta ha più il carattere di un giornale di bordo che di un resoconto di viaggio nel senso comune del termine: i riferimenti a problemi di navigazione, e marinareschi in generale, sono numerosi e l'estensore del rapporto denota una non comune conoscenza dell'arte della navigazione sia d'altura che di cabotaggio.

³ La storia di questo dono è stata ampiamente studiata da Michelangelo Schipa che, sulla base di questi e altri documenti presenti nell'Archivio di Stato di Napoli, sostiene che non si trattò affatto di un dono bensì di una specifica richiesta fatta al Finocchietti dal Duca di Salas, Ministro di Carlo di Borbone. Questo capriccio del Ministro venne presentato sia ai sudditi che alla corte come un dono regale, probabilmente per giustificare l'enorme costo dell'animale e del suo mantenimento. Lo Schipa sostiene che lo stesso Re Carlo forse ignorò la vera origine di quel prezioso dono (Schipa 1972: 224-226). Questo animale pare che abbia suscitato una profonda impressione nel popolo napoletano. Esso era custodito nella reggia di Portici e più volte fu condotto al cospetto dei sovrani napoletani. Francesco Serao ne ha fatto una dettagliata descrizione in 1742. Inoltre nel dicembre del 1742 l'elefante partecipò alla fastosa rappresentazione dell'opera *Alessandro nelle Indie* musicata dal Sarro e rappresentata nel teatro di San Carlo di Napoli. Lo scheletro dell'elefante è conservato nel gabinetto zoologico dell'Università di Napoli (Croce 1947: 212-213).

Il viaggio nell'area balcanica inizia il giorno 15 novembre. Subito la relazione segnala l'avvistamento dell'isola di Zante, allora territorio della Serenissima Repubblica di San Marco.

Le notizie storiche, etnografiche e, in genere, documentarie che possiamo ricavare riguardano quasi esclusivamente tre aree.

1) *Il golfo argolico e l'isola di Spezze (Spetzes)*⁴

In quest'area il viaggio dura 19 giorni (19 novembre–7 dicembre) a causa soprattutto dell'impossibilità di noleggiare un bastimento col quale proseguire il viaggio da Napoli di Romania (Nauplia) a Costantinopoli. Ciò dà l'occasione al Finocchietti di lasciare una serie abbastanza ampia di testimonianze su località che avranno un ruolo cruciale novanta anni più tardi durante la guerra di indipendenza che porterà alla nascita del Regno di Grecia. Che Spetzes, ad esempio, sia indicata come un'isola molto povera, è un fatto di grande interesse. Circa ottant'anni più tardi quest'isola non solo avrà un alto potenziale monetario e demografico, ma la marineria vi raggiungerà un tale sviluppo da fornire congiuntamente alle isole di Ydra e Psara la quasi totalità della flotta impegnata militarmente contro la flotta ottomana. Importante la notazione che già allora a Spetzes non vi era popolazione turca (come del resto nella limitrofa isola di Ydra). Interessante anche la testimonianza su Napoli di Romania, piazzaforte e futura capitale (provvisoria) dello Stato Greco. La presenza di una importante fortezza (la *Palamida*) e la relativa guarnigione facevano sì che la città fosse dotata di una Capitaneria di Porto e al momento dello sbarco è il Capitano del porto, insieme al Dragomanno del Console, che si reca a bordo della nave a prelevare i viaggiatori. Circostanza che non viene menzionata in nessun'altra località dell'Egeo.

Benché, all'epoca, la città fosse militarmente e amministrativamente importante, non vi è riscontro di grosse attività commerciali e marittime, né di presenza di navi mercantili. Infatti il Finocchietti, al momento di ripartire, è costretto a noleggiare la nave per Costantinopoli "sessanta Miglia distante da detto Napolj".

⁴ Nel manoscritto ricorrono anche le varianti *Spezie*, *Spezze*.

2) *L'isola di Micconi (Mykonos)*

In quest'isola la permanenza dal 5 al 14 gennaio 1740, dovuta ad avverse condizioni meteorologiche, dà l'occasione di fornire una vivace testimonianza delle continue incursioni piratesche che infestavano le acque dell'Egeo in quel periodo. In quest'area il Finocchietti annota ben due incursioni in 10 giorni. Citiamo le sue annotazioni in data 5 gennaio:

A Mezzo Giorno siamo Arrivatj a Micconj; Doppo aver Desinato a Bordo siamo andatj a Terra dove aviamo trovato un Turco che era il Comandante di Naxia con una feluga benissimo Armata che passava in Scio, e nel tempo che stavano a Divertirsj e Bere, e Sparare Sopra giunse una feluga di un Corsale Maltese che Si Ritrovava Ancorato a Dellos, in un Istante Li Turchi presero L'Armj al primo Impito Volevano andare con La Loro feluga in Traccia al Corsare ma in un Tratto Vedessimo Tirare in Terra La sua feluga, e Correre Lj Turchj dall'altra parte del Villaggio dove Si ritrovava il Corsale, che doppo aver Sparato qualche fugillata il Corsale se ne Andò Verso Dellos, tutto il Paese per due Giornj è stato sotto Sopra e da quel Momento Lj Turchj sono statj Sempre all'Erta. Il Sabato 10 del Corr(ent)e Sopra giunse un'Altra feluga Corsale che Messe l'Istessa Confusione, finalmente il d(ett)o Turco Si Imbarcò Sopra una Nave Veneziana che andava a Smirne.

Significativa qui anche la presenza di naviglio turco data anche la vicinanza delle coste dell'Asia Minore.

3) *Le isole di Scio e Metelino*

Anche in quest'area la permanenza si prolunga (14 gennaio-26 febbraio) a causa delle avverse condizioni meteorologiche. Non vi sono descrizioni estese e particolareggiate dei luoghi e situazioni ma solo brevi cenni che danno un'idea abbastanza tetra della situazione generale. In primo luogo viene segnalata la peste (24 gennaio) nei villaggi di Scio e si dice che il console di Francia a Metelino non usciva di casa da ben 18 mesi per evitare il contagio (24 febbraio). Vi sono inoltre continui accenni a banditi e pirati sia nelle isole che sulle coste della vicina Anatolia:

... non essendo possibile di star nel Porto fisso per mancanza di Legna e di Tutto, e Risico dej Banditj...(24 gennaio)

... Essendo andati in Terra fossimo avvisatj da un P(adro)ne di un Basti-

mento di Ceffalonia che vj era un Battello con 18 huominj che facevano Lj Sbanditj alla Costa (10 febbraio).

Viene anche data notizia di un convento di Padri Cappuccini a Scio (13 febbraio).

Il viaggio di Antonio Romiti da Costantinopoli a Manfredonia via Ragusa si compie in un mese circa, dal 20 aprile al 26 maggio 1740. Il percorso si svolge via terra fino a Ragusa e via mare fino a Manfredonia. La struttura del manoscritto è prevalentemente quella di un giornale di viaggio con inserimento di osservazioni varie e considerazioni sulle condizioni dell'estensore. Il viaggio è motivato dalla necessità di recapitare con urgenza importanti documenti nel Regno di Napoli.

Il tragitto attraverso l'area balcanica si inizia a Costantinopoli il giorno 20 aprile 1740 e si conclude il giorno 25 maggio, quando l'imbarcazione del Romiti lascia l'isola di Augusta diretta alla costa Pugliese.

Le notizie storiche, etnografiche e documentarie che se ne possono ricavare riguardano prevalentemente tre aree (più un interessante inciso in data 25 aprile sul funzionamento delle stazioni di posta nel settore europeo dell'Impero Ottomano).

1) *Tragitto Costantinopoli (Istambul)–Andrinopoli (Edirne) e valle della Marica da Andrinopoli a Ghiostandil (Kjustendil)*

Il viaggio in questo tragitto si svolge senza difficoltà. Le notazioni sono molto scarse e l'unico dato saliente riguarda le coltivazioni a riso nell'alta valle della Marica. Interessanti le considerazioni sul modo di viaggiare con "Le Poste di questj Paesj (che) non sono Regholate Come in Cristianità" (vedi oltre, punto 4).

2) *Tragitto da Egredil Palanca (Kriva Palanka) a Trebin (Trebinje)*

In quest'area il viaggio è ostacolato dalle pessime condizioni atmosferiche, dall'impervietà delle zone montagnose e, spesso, anche dall'atteggiamento delle popolazioni locali.

Varie osservazioni riguardanti presidi, fortificazioni sui valichi ecc. (8 maggio e 18 maggio) rivelano una più intensa presenza militare nel territorio. Altre testimonianze (12–13 maggio) rendono evidente lo stato di forte turbolenza della popolazione montenegrina e della quasi nulla presenza dell'autorità centrale in quelle aree. Come lo

stesso Romiti aveva annotato in data 25 aprile parlando del funzionamento delle stazioni di posta:

“quanto più uno si allontana dalla Capitale tanto meno sono Ij Ordini Eseguiti”.

3) *Area di Ragusa*

Le osservazioni sull'area di Ragusa sono molto scarse, ma danno, nonostante tutto, la chiara impressione di una netta differenza dall'adiacente area montenegrina, sia per la differenza delle colture (coltivazione della vite), sia per il riapparire di strutture amministrative e commerciali. Che ci si trovi in un ambiente diverso sembra anche risultare dal fatto che le trattative per il noleggio dell'imbarcazione utilizzata per la traversata non sono mai menzionate. Dovevano quindi essersi svolte con estrema normalità: a meno che un'imbarcazione fosse già pronta a Ragusa, in condizioni di sicurezza, pronta a essere utilizzata.

Il manoscritto contiene anche, come già abbiamo accennato, una descrizione particolareggiata del sistema di comunicazioni a mezzo cavalli di posta (25 aprile e 5 maggio). Questi sono forse i passi più interessanti e preziosi dal punto di vista documentario. Il sistema del viaggio per stazioni di posta è analizzato sotto tutti gli aspetti: da quello legislativo, a quello operativo (andatura normale a trotto serrato), a quello strategico (mancanza di un disegno unitario nella dislocazione delle stazioni). Pittoresco è anche l'episodio del taglio della coda e dell'orecchio di un cavallo morto da parte della guida per comprovarne la perdita, annotato dal Romiti in data 5 maggio.

L'ultima relazione che esamineremo è estremamente ricca di informazioni e osservazioni sui territori attraversati. Ciò è dovuto alla concomitanza di vari fattori non riscontrati nel viaggio dello stesso Romiti di due anni prima. Mentre, nel primo viaggio, obiettivo del Romiti era di coprire la distanza da Costantinopoli a Ragusa nel minor tempo possibile utilizzando i cavalli di posta, in questo secondo viaggio la velocità è condizionata dal procedere dell'elefante. Nel suo primo viaggio il Romiti era accompagnato solo da tre persone. Questa volta, invece, si tratta di una carovana di ventiquattro persone, a cui, in più punti, si

unisce una squadra di operai reclutati sul posto per rendere la strada percorribile al pachiderma.

Tre altri importanti fattori contribuiscono alla maggiore ricchezza di informazioni fornite da questa relazione. Nella carovana c'è anche un dragomanno. L'interesse destato dal grande animale è eccezionale non solo nelle popolazioni, ma anche nelle autorità delle zone attraversate. Tutti fanno a gara per rendersi utili e disponibili nei confronti del responsabile della spedizione. La ridotta velocità di avanzamento e ancor più le frequenti soste permettono inoltre un'accurata ricognizione dei luoghi attraversati. La messe di dati si può grosso modo suddividere nelle seguenti categorie:

1) *Informazioni riguardanti la composizione etnica delle popolazioni residenti nelle città e nei villaggi attraversati*

Le etnie segnalate sono quattro: Turchi, Greci, Bulgari ed Ebrei. Nel territorio della Turchia Europea, fino a Caristiran, è costantemente segnalata la presenza di Turchi e Greci. Nella valle della Marica, tra il confine turco e Filippopoli (Plovdiv), la popolazione è omogeneamente Bulgara. A Filippopoli, grosso centro cittadino, non viene invece segnalata la presenza di Bulgari. A Kisderven⁵ (Kosteneč), detta anche "Paese delle Belle figlie" per la cospicua presenza di belle ragazze, la popolazione pare invece che fosse interamente bulgara. Duchinizza⁶ (Stanke Dimitrov) "è un Buon Paese Abitato da Turchi, e Grecj, e qualche Ebreo".

Nel territorio dell'attuale Jugoslavia: a Palanca (Kriva Palanka), Stuzzaissa⁷ (Strumica ?), Monastir (Bitola), Istif⁸ (Štip), la popolazione pare omogeneamente suddivisa in Turchi e Greci ad eccezione di Kupudi⁹ (Titov Veles), "Gran Paese abitato da Turchj" e Parisi (villaggio non ben identificato tra Kupudi e Phirlippò¹⁰ (Prilep) dove "non vj sono che diecj Capanne (ed è) abitato da Bulgharj".

Considerando la maggiore o minore importanza dei centri attraversati, si può affermare che i villaggi più poveri con popolazione

⁵ Nel manoscritto viene riportata anche la forma *Kiusderven*.

⁶ Forma errata di Dubnizza. Nel testo viene denominata anche *Duchinizza e Duglonizza*.

⁷ Denominata anche *Strezzaissa*.

⁸ Forma erronea del toponimo turco *Istib*.

⁹ Forma erronea di *Küprülü*; vi si trova anche la forma *Kupudy*.

¹⁰ Forma erronea di *Perlepe*, toponimo turco di *Prilep*.

dedita all'agricoltura sono generalmente abitati da Bulgari, mentre quelli dove si pratica il commercio sono abitati per lo più da Greci, Turchi ed Ebrei.

Da notare che da Costantinopoli, fino al lago di Ocrada (Ochrida), le distinzioni etniche sono costantemente presenti. Non vi sono più annotazioni di questo genere da Ochrida a Durazzo. In quest'ultima città e nella fascia costiera ad essa associata sono invece presenti, come è logico aspettarsi, varie colonie commerciali.

2) *Annotazioni riguardanti la produzione agricola, l'allevamento e la pesca*

Queste annotazioni vengono fatte durante tutto il tragitto, in particolare per le località di Kajalj (Kajadžik), oggi quartiere di Dimitrograd, Jeni Mattaly — località non bene identificata tra Dimitrograd e Plovdiv, Kizderven (Kostelec), Duclinizza (Stanke Dimitrov), Chustandj¹¹ (Kjustendil), Ocrada (Ochrida).

3) *Informazioni riguardanti l'industria manifatturiera ed estrattiva*

In due località, Bazargic (Pazardžik) e Palanca (Kriva Palanka), vengono descritti due complessi di lavorazione di materiali ferrosi estratti in zona. Per il complesso di Palanca è documentato anche l'impiego massiccio dell'energia idraulica per la lavorazione (azionamento di mantici e magli).

Non vengono però forniti né dati quantitativi né informazioni sulla tipologia dei prodotti, né sulla natura delle officine, per cui non sappiamo se si tratta di un gran numero di imprese artigiane o di manifatture (vedi *Appendice*).

4) *Attività commerciali*

Estremamente circostanziate le informazioni riguardanti le attività commerciali nell'area di Bazargic e Durazzo, mentre risultano abbastanza generiche quelle relative alla fiera di Struga.

Per Pazardžik viene fornito non solo un elenco delle principali merci trattate, ma anche l'ammontare complessivo del giro d'affari della piazza, espresso nel sistema monetario turco, e i tassi di cambio col corrispettivo veneziano.

Per Durazzo la relazione è molto più completa e circostanziata e comprende anche una rapida esposizione dell'attività economica di Valona, Dolcino (Ulcini) e Scutari. Si dà quindi un quadro globale

¹¹ Vengono riportate anche le forme *Chustenrj* e *Custandy*.

dell'attività economica della città nella sua funzione di terminale marittimo tra l'entroterra balcanico meridionale e la sfera commerciale veneziana. Tale funzione, infatti, a giudizio del Romiti, è l'unica che giustifichi l'esistenza della città, visto che "Durazzo gli è un piccolo Paese alla Marina Circondato da Muragli Abitato da pochissima Gente, et in Generale mal sane per La Cattiva Aria (10 settembre)" e più in là:

Abbenché questo Paese sia Mal sano non si tralascia però di farvij un Gran Commercio per La Comodità del Porto... (10 settembre).

Varie e miscellanee

Data la struttura della relazione sono presenti anche moltissime informazioni sparse e frammentarie non inquadrabili sotto un'unica voce organica. Si parla di una *Feluca del dispaccio* che fa pensare a un servizio abbastanza regolare di battelli piccoli e veloci che servivano a collegare le coste pugliesi e quelle dell'Albania a scopo postale pubblico e/o privato. Si accenna all'incontro con cinque disertori italiani, a Kupudi (Titov Veles):

La Mattina e Venuto a trovarmi 5 huomini desertorj del Regimento Manellj il Caporale Nominato Gioseppe Imperato, Nap(oleta)no Leonardo Manuccj Nap(oleta)no, Matteo Brasetti Piemontese, Gioseppe Tenainj Piemontese, anzi Piacentino, Tommaso Buonj Milanese Li ho presi con mè per Condurli nel Regno (20 agosto 1742).

Si fanno considerazioni sulla precarietà dell'ordine pubblico e dell'amministrazione della giustizia nell'area albanese quali, per esempio, quelle relative a Perchino (Pequin) che

è Veramente una Spelonca di Ladri (3 settembre),

a cui segue una requisitoria, in data 10 settembre, in cui tra le altre cose il Romiti afferma che

con tutto che vj sia un si Gran Commercio in questi Paesj Li è Abitato da Gente Cattiva che non bisogna far Capitale della Loro Parole, L'ammazzare un huomo et una Lepre Li è tutt'uno, La Giustizia non è troppo ben Amministrata, e con il Denaro si fa tutto, per falsi testimonj poj qui non ve ne Manca, con uno Zecchino, ho una piastra vj prestano il Loro Sigillo e con quello Si puo mettere sotto qualsiasi attestato, Senza che il Patrone del Sigillo Sappia in che Cosa abbia servito, Ogn'un sa che Lj Turchi anno il suo Anello dove vj è Scolpito Sopra il Loro Nome, e questo Lj serve di sottoscrizione.

Da non trascurare, in ultimo, le testimonianze riportate sull'attività di assiduo pattugliamento delle coste albanesi da parte della marina da guerra veneziana a protezione e garanzia dei propri cospicui interessi commerciali in quell'area. Non bisogna infatti dimenticare che le isole Ionie e alcune *enclaves* fortificate sulla terraferma erano allora in mano alla Serenissima e vi sarebbero rimaste ancora per oltre mezzo secolo.

Come s'è detto, le caratteristiche principali di questi testi manoscritti dipendono dal loro essere nati come relazioni di viaggio di personaggi al servizio del Regno delle Due Sicilie. I relatori tendono, oltre che a riferire sull'andamento della missione specifica di cui sono incaricati, a fornire anche qualsiasi tipo di informazione venga in loro possesso. Si tratta di materiali interessanti per studiosi di varie discipline. I testi sono ragionevolmente obiettivi e possono aiutare a capire vari aspetti economici e sociali della vita quotidiana nell'area balcanica meridionale dell'Impero Ottomano alla metà del XVIII secolo. Anche quando non troviamo che frammenti di informazioni, è proprio la casualità con cui tanti dati sono incorporati nel contesto del documento che può fornirci utili appigli per riscontri con fonti di altro tipo.

APPENDICE

PAZARDŽIK E KRIVA PALANKA.

SULL'ATTIVITÀ SIDERURGICA NEI BALCANI DEL XVIII SECOLO

Per le località di Pazardžik e Kriva Palanka, nel II manoscritto di Antonio Romiti sono contenute due segnalazioni di attività estrattive e siderurgica:

Pazardžik: Questo è un Gran Paese e dove vi è un Gran Commercio, et in particolare in ferro che Tirano dalle Miniere che vj sono in quantità alle Montagne Vicine... (6 agosto).

Palanka: Questo è un Paese situato in un Vallone che si potrebbe Nominare Volcano perché qui non si Vede Altro che ferrarj, a due Miglia del Paese vi è un Ingegno per tirar il ferro Lj Manticj, e le Anchudene tutto va a forza di Acqua... (13 agosto).

Per ciò che riguarda Pazardžik si può supporre la presenza di attività siderurgiche in zona, perché non è ipotizzabile (o, per lo meno, è molto improbabile) che il minerale venisse commercializzato allo stato grezzo piuttosto che in lingotti. Mancano però su questo punto informazioni più precise.

Per ciò che riguarda Palanka ci sono spunti che possono far pensare a un complesso manifatturiero. Secondo il Romiti, la valle "si potrebbe Nominare Volcano perché qui non si Vede Altro che ferrarj". Questa circostanza fa pensare a una fortissima densità di officine situate lungo la valle principale (della Kriva?) ed eventualmente delle trasversali. Qui si lavorava a forgia il minerale disponibile in gran quantità. Ciò è suffragato dall'osservazione del Romiti, secondo cui "a due Miglia del Paese vi è un Ingegno per tirar il ferro". L'espressione usata (Ingegno) fa pensare all'esistenza di un unico impianto per il trattamento del minerale. Successivamente esso veniva lavorato in una miriade di officine, onde poter impiegare in maniera ottimale il potenziale del ricco bacino idrografico. Infatti "Lj Manticj, e le Anchudene (magli) tutto va a forza di Acqua".

Non possiamo, concludendo, non osservare che questo quadro collima perfettamente col panorama di coeve concentrazioni manifatturiere siderurgiche montane dell'Europa Occidentale. Valga per tutte il caso della Val Trompia.

BIBLIOGRAFIA

- Bombaci A., Stanford S.
 1981 L'Impero Ottomano. — Storia dei popoli e delle civiltà Vol. VI, t. II. Torino 1981.
- Croce B.
 1947 I teatri di Napoli dal Rinascimento alla fine del secolo decimottavo — In: B. Croce, Scritti di storia letteraria e politica, vol. VII. Bari 1947.
 1984 Storia del Regno di Napoli. Roma-Bari 1984.
- Schipa M.
 1972 Il Regno di Napoli al tempo di Carlo di Borbone, vol. II. Salerno 1972.
- Serao F.
 1742 Descrizione dell'elefante pervenuto in dono dal Gran Sultano alla Real Corte di Napoli il primo novembre MDCCXLII. Napoli 1742 [Riedito in: Opuscoli di fisico argomento. Napoli 1766].

ДНЕВНИКИ ИТАЛЬЯНСКИХ ПУТЕШЕСТВЕННИКОВ
ЧЕРЕЗ БАЛКАНЫ В XVIII В.

В состав рукописных материалов XVIII века, находящихся в Неаполитанском Архиве, ф. Иностранных дел, единица хранения 183, 192 входят дневники путешествий через Балканы. Авторы — Джузеппе Финоккетти ди Фаулон, который плывет на голландском судне *Geltrude* из Неаполя в Константинополь в 1739-1740 гг. (ноябрь-март), как представитель королевства двух Сицилий; Антонио Ромити, дипломатический курьер, который по земле и по морю доезжает до Манфредонии из Константинополя, через Рагузу (июль-август 1740 г.).

Опять таки А. Ромити совершает свое второе путешествие из Константинополя до Дураццо, где погружает на судно до Неаполя слона, подарок Великого Султана королю двух Сицилий (июль-октябрь 1742 г.).

Эти дневники связаны с деятельностью участников делегации, которые провели переговоры, заключив первый договор о Мире, Судоходстве и Торговле между Блистательной Портой и Королевством двух Сицилий (1740 г.).

Эти интереснейшие для ученых документы дают широкую информацию, которая может помочь понять различные стороны экономических и социальных аспектов бытовой жизни южных Балкан в Оттоманской Империи пол. XVIII-го века.

